

Ieri la cerimonia di consegna alla Comunità ebraica. Gli oggetti furono razziati a Trieste dai nazisti

Gli ori di famiglia restituiti agli ebrei Ciampi: «È un tesoro di memoria»

L'orologio d'argento, il portacipria rifinito in oro, le posate da pesce, persino un anellino di bimba: oggetti di «poco valore monetario», come dice la formula, ma di grande valore morale, come ha detto Tullia Zevi.

ROMA. Sul grande tavolo ovale coperto da un panno rosso, quegli oggetti mettono i brividi. Per ognuno una storia terribile, piena di angoscia e di paura. Il grande «cipollone» d'argento, fermo sulle 8 in punto. Ma il vetro è spaccato. Forse, l'ebreo che lo portava infilato nel panciuto, era stato spinto brutalmente da una Ss o forse, cercando di fuggire, era andato a sbattere da qualche parte. Quali buste avrà aperto quel tagliante in argento? E quel bocchino rifinito in oro? Pare sbucato, ora, ora, dal salotto di un ebreo della buona borghesia di Trieste. Chi lo prese? Chi lo portò via? Impressionante quel portacipria laccato e rifinito in oro. Dentro, c'è ancora il piumino, elegante, raffinato e la cipria. Lei, la sconosciuta signora che lo maneggiava ogni giorno, sarà morta alla Risiera di San Sabba o un campo di sterminio in Polonia?

È impossibile non riflettere, non provare a immaginare, non tentare di capire l'orrore, la disperazione, le paure, i tentativi di fuga. Chi era quella piccina alla quale nazisti e fascisti strapparono un piccolo insignificante anellino? Lo presero dalla piccola mano quando la bimba era già morta o quando era ancora viva? Non lo sapremo mai.

Nulla, nulla. Non risparmiarono proprio nulla alla comunità ebraica di Trieste. Gli assassini portarono via coltelli da pesce, cucchiaini da caffè, ninnoli vari, ciondoli, collanine, pettinini, orologi piccoli e grandi e cose di poco valore, pur di spoliare e derubare a tutti i costi. Alcuni dei medaglioni e degli orologi, sul retro, hanno la stella di David. Altri, il ritratto di Vittorio Emanuele III. Altri ancora, un piccolo cammeo con la Madonna o la catenina con la Croce. Tutte cose fabbricate in Austria, in Germania, in Italia, in Jugoslavia. Poi, ci sono ventisei protesi dentarie con rifiniture in oro, tredici corone per denti, in oro, due pezzi di dentiera in oro, pennini in oro, penne in oro, un bracciale in oro a forma di serpente e tante, tante altre

piccole cose di vita quotidiana. Un mondo, un monito, il ricordo di un'epoca nella quale gli uomini erano soltanto bestie.

Tutta quella roba venne ritrovata, nell'immediato dopoguerra, in una grande città austriaca. Gli alleati la riportarono a Trieste e la consegnarono alla Banca d'Italia. Successivamente, nella sede del Monte dei Pegni della città, tutto venne esposto perché i proprietari potessero tornare in possesso. Pochi, si fecero avanti e riconobbero qualcosa. Così, tutto, finì a Roma alla Tesoreria centrale dello Stato: una valigia col numero 10.477 e cinque cassette metalliche, dette bisacce, con relativa numerazione e chiusura con ceralacca.

Il 18 luglio scorso, il Parlamento, con voto unanime, aveva deciso di restituire quelle cose di poco valore monetario alla Comunità ebraica. Ieri, appunto, si è svolta la cerimonia di riconsegna di quelle cose, presso il ministero del Tesoro, alla presenza del ministro Ciampi, di un gruppo di ebrei e di Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Così, sotto l'occhio vigile di funzionari armati, alcuni degli oggetti contenuti nelle «bisacce» sono state fatte vedere ai giornalisti ed esposti sul grande tavolo nella sala grande del ministero.

«Le bisacce» ha detto Ciampi - non contengono alcun tesoro: sono oggetti personali e familiari. Dietro di loro, ci sono famiglie distrutte, deportazioni e sofferenze umane. È un tesoro di memoria e di sofferenza. Raccontano la storia di un periodo che la stessa storia ha condannato. È anche - ha detto ancora Ciampi - un monito affinché nessuno dimentichi, perché la memoria rimanga viva e presente e costituisca un patrimonio per le future generazioni. Queste bisacce, dunque - ha continuato Ciampi - contengono realmente un tesoro di sofferenze e di memorie. È per questo motivo che la semplice cerimonia di oggi vuole solo essere non solo un atto di solidarietà e simbolica

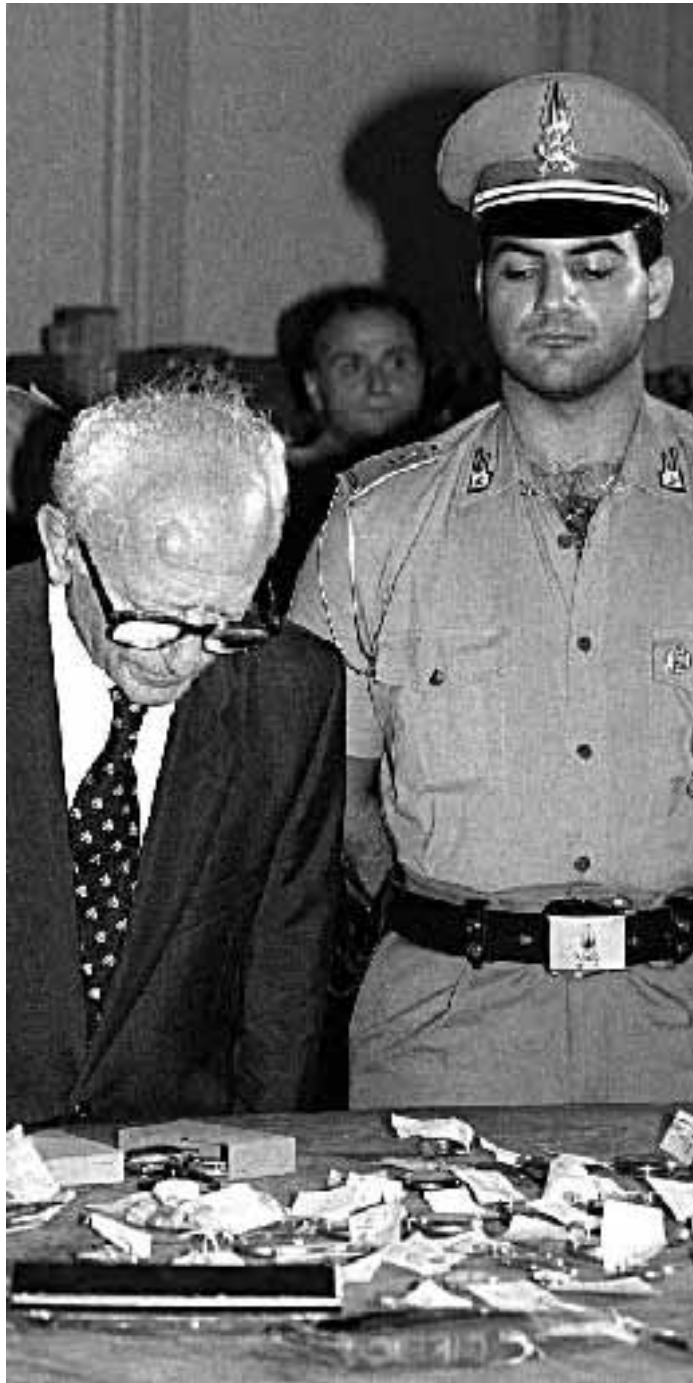
riparazione, ma anche un monito. Non per alimentare nuovi odi, ma perché quegli eventi più non possano accadere». Il ministro Ciampi ha anche aggiunto: «L'approvazione della legge per la restituzione, va onore al Parlamento italiano. Il nostro Paese è tra i primi a provvedere ad un obbligo di civiltà nei confronti della Comunità ebraica».

Ciampi, nel pronunciare le ultime frasi, appariva visibilmente commosso. È stato a questo punto che ha invitato tutti i presenti ad un minuto di silenzio, in ricordo delle vittime che avevano posseduto quegli oggetti. Giornalisti e cameramen, impiegati del ministero e finanziari e la delegazione ebraica, si sono, di colpo, fatti silenziosi.

Dopo la firma delle carte ufficiali per il passaggio delle «bisacce» alla Comunità ebraica, Tullia Zevi, parlando con i giornalisti, ha ricordato che la cerimonia è avvenuta proprio in un periodo nel quale le polemiche sono più dure, per il recupero dei beni appartenuti agli ebrei, con la Svizzera e altri paesi che hanno incamerato tesori che vengono dalle vittime dei campi di sterminio. «Sono felice, come italiana - ha continuato Tullia Zevi - che il nostro paese abbia restituito per primo quel poco che è stato ritrovato. È una cosa che riempie di orgoglio e tocca il cuore. Sono cose che non hanno valore monetario, quelle che abbiamo riavuto, ma - come è stato già detto - un enorme e grande valore morale. Questo sì. Le espremo a Trieste. Se nessuno le reclamerà finiranno alle Comunità per opere di assistenza».

Già nei prossimi giorni, gli oggetti personali degli ebrei di Trieste saranno esposti nella sede della Comunità ebraica. Una comunità che venne quasi completamente decimata nella vicina Risiera di San Sabba, insieme a partigiani e antifascisti italiani e jugoslavi. Lo ha ricordato la stessa Tullia Zevi.

Wladimiro Settimali



Il tesoro degli ebrei di Trieste rubato dai nazisti

Le fiamme sono arrivate a 30 metri

Allarme diossina a Asti Va a fuoco per ore un deposito di plastica Forse incendio doloso

ASTI. Fiamme alte trenta metri hanno distrutto un grande deposito di riciclaggio di plastica ieri ad Asti. Diverse squadre dei Vigili del Fuoco sono portate sul posto dalle città di Torino e da Alessandria per aiutare i colleghi astigiani nella difficile opera dello spegnimento del rogo, la cui «origine potrebbe essere dolosa», come ha detto in un'intervista il Pm Luciano Tarditi.

Sull'attività dello stesso deposito, oltretutto, la magistratura aveva aperto un'inchiesta su segnalazione dell'autorità giudiziaria della Germania, paese dal quale provenivano gran parte degli scarti. Il fuoco ha provocato una densa colonna di fumo nero che ha coperto gran parte della città oscurando addirittura, in alcune zone, il sole. L'allarme è stato dato ieri poco dopo le 15 ma soltanto con il passare del tempo la situazione si è aggravata.

Il deposito, di proprietà della ditta «Slu» di Veza d'Alba, si trova nella periferia ovest della città, nei pressi del cimitero. Si tratta di una struttura costituita da due vasti capannoni all'interno dei quali erano state ammassate tonnellate di plastica pressata.

La zona è stata isolata da Polizia, Carabinieri e Vigili urbani che hanno atteso fino al tardo pomeriggio l'arrivo di un elicottero capace di gettare sul rogo sostanze schiumogene per spegnere le fiamme. Nel frattempo alcuni tecnici della Usl hanno compiuto prelievi d'aria anche se a scongiurare, si fa per dire, il pericolo ci ha pensato il vento che ha spinto l'alta colonna di fumo verso l'alto.

Secondo una prima stima fatta dai Vigili del fuoco presenti sul luogo dell'incidente, l'incendio potrebbe anche durare un paio di giorni. Normale la preoccupazione degli abitanti che hanno telefonato immediatamente ai vari centralini delle forze dell'ordine, dalla

Polizia ai Vigili del Fuoco, per sapere di eventuali rischi alla salute degli abitanti derivanti dalla nube tossica.

Per quanto riguarda la vecchia inchiesta sui capannoni, i magistrati erano partiti ad accumulare cartella alla fine del '95 coordinati dal Pm Tarditi. Le indagini partirono dalla «Dalplast», una ditta della provincia di Bergamo. I titolari della stessa azienda, sempre secondo i documenti in mano dei magistrati, avevano raggiunto un accordo con l'ente di stato tedesco per lo smaltimento dei rifiuti importando così trentamila tonnellate di scarti industriali, in gran parte plastici. La ditta aveva poi incassato i contributi della Germania (12 miliardi di lire italiane) per l'opera di riciclaggio mai avvenuta perché anti economica. L'inchiesta ha permesso di scoprire una ventina di depositi come quello di Asti, in Lombardia, Veneto e Toscana. Nell'indagine sono indagati i titolari della «Dalplast» e della «Slu» con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Ma tornando all'incendio di ieri sulla questione è intervenuto Legambiente secondo la quale ci sarebbe la possibilità di un rischio diossina nel rogo sviluppato al deposito di plastica di Asti. La stessa Legambiente ha chiesto immediatamente analisi ambientali sulla nube nera per accertare eventuali rischi per i cittadini.

«Dall'incendio della plastica - si legge nel comunicato - certamente si sprigiona diossina. Bisogna vedere se la quantità è tale da mettere a rischio la salute dei cittadini». Legambiente sottolinea poi che il pericolo è maggiore in quanto si è incendiata una quantità ragguardevole di rifiuti di plastica e l'incendio si è verificato in una città densamente abitata e non in una zona con scarsi abitanti.

Ospedale di Genova

Molesta bambina ricoverata

GENOVA. Una piccola paziente dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova è stata insidiata dal padre di un'altra bambina ricoverata. L'uomo è stato arrestato, alle 4 di notte, mentre cercava di prendere un treno alla stazione Principe. Gli sono stati contestati atti di libidine violenta. Pare che abbia alle spalle una precedente accusa di violenza carnale. A raccontare l'episodio è stata la stessa dodicenne ad una vigiliatrice. E l'ex moglie dell'arrestato ha confermato di averlo visto importunare la bambina ricoverata nella stanza accanto a quella della loro figlia. La vicenda non è finita con l'arresto: l'uomo, infatti, ieri mattina in un disperato tentativo di fuga si è gettato dalle scale della Questura ed è stato ricoverato all'ospedale Galliera con diverse fratture alle gambe e ai piedi. «Vi state sbagliando» ha gridato ai poliziotti professandosi innocente.

L'uomo avrebbe toccato la bambina nelle parti intime approfittando di un attimo di assenza del personale. Il fatto è avvenuto domenica sera, subito dopo l'orario di chiusura delle visite. I genitori delle due bambine avevano familiarizzato durante la degenza delle rispettive figlie. E domenica si sono ritrovati tutti nella stanza della dodicenne. Quando i genitori della bambina sono partiti, gli altri sono rimasti a fare compagnia. A un certo punto il personale di turno avrebbe invitato la coppia e la loro bambina a fare ritorno nella camera accanto. Ma mentre la mamma e la piccola sono uscite, l'uomo avrebbe rivolto alla dodicenne attenzioni particolari. L'adolescente, appena l'uomo si è allontanato ha chiamato una delle vigiliatrici e, piangendo, ha spiegato cosa le era accaduto. Subito dopo, la direzione sanitaria e quindi sono giunti i giulgenti.

Dalla Prima

Lo sfa scivolare tra le palpebre senza sorridere, senza ammiccare, senza fare nulla di quelle cose che si fanno quando si incrociano gli occhi degli altri. Te lo tira addosso, direttamente, come se tu non esistessi. È per questo che è uno sguardo indecente. Perché mi guarda, mi chiedo. Perché mi guarda così. Le piaccio. Le piacciono i tipi come me, magrolini, intellettuali e un po' freak. E allora cosa ci fa con il gorilla? Si è stancata. Si è sbagliata. Credeva che il fisico fosse tutto e invece no. E allora eccolo qua un ragazzo sensibile a cui leggere il cuore dietro alla montatura leggera degli occhiali irrotundi.

Rallento perché il gorilla si è girato di nuovo e se si accorge di noi due altro che leggermelo, il cuore, me lo strappa e me lo fa volare oltre il guard rail con un calcio. Però, subito dopo tornò ad affiancarmi e lei è ancora lì, che mi guarda. Indecente. Ma perché proprio e perché proprio adesso, qui, in fila, bolliti dai vapori dell'asfalto. Perché è disperata. Perché non ce la fa più. Perché quel gorilla se la tiene stretta con la sua mano pelosa, mentre lei vorrebbe fuggire via, libera, lontana dal teschio col pugnale, lontana dai suoi bicipiti ottusi. E per farlo ha scelto proprio da questo serpente di metallo rovente che striscia lento metro dopo metro. Ha scelto me. Forse, se le dico vieni, se le faccio anche solo un cenno con la testa stacca i suoi piedi nudi dal cruscotto e sale su con me. Forse, se lo faccio, è il gorilla che me la stacca a me, la testa. Forse. Forse.

Non rallento, scivolo un po' in avanti per stare al passo e le faccio un cenno. Lei continua a fissarmi, senza nessuna reazione. Allora metto la testa fuori dal finestrino, mi schiarisco la voce e dico senti. Lei risponde sì? ma intanto fa una cosa strana, piega il mento sull'altra spalla e mi porge l'orecchio. Sì?, ripete, con lo stesso sguardo dritto e insistente fisso sull'angolo del cruscotto. Non mi ero accorto degli occhiali, spessini e neri, che teneva in mano. Non l'avevo proprio visto il bastoncino bianco. Sì? dice il gorilla e mi guarda, lui, mentre il teschio gli guizza un po' feroce sul bicipite. Io chiedo se sanno quanto manca al casello dico okay, scusa, con la sua manaccia da gorilla e lei, leggera, gliela accarezza.

[Carlo Lucarelli]

SETTIMA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.280.000

Visto consolare lire 60.000

(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione lire

5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.

Visti consolari lire 90.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).

Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 3.570.000. Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.

L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.200.000.

L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-la Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre

Trasporto con volo di linea Alitalia/Malev



MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT